Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXIX – N.11 Novembre 2017

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

SOMMARIO

VERAM MEDICINAM
Il S∴G∴H∴G∴ S∴G∴M∴ **3**

SUL CARATTERE MASSONICO DEL RITO DI MISRAÏM E MEMPHIS
Marco **8**

REPRESSIONE E SUBLIMAZIONE
Cesare **12**

LA COSTRUZIONE E LA COSTITUZIONE DI UN ACCORDO MUSICALE
Pino **14**

Redazione
Direttore responsabile: Marco Vannuccini

VERAM MEDICINAM

La perenne condizione di precarietà e di instabilità dovuta alle inevitabili conseguenze di un disordine morale, etico e spirituale che si autogenera incessantemente nel piano profano del "divenire" è concausa di frequenti crisi d'identità[1].

È interessante notare che proprio da una di queste crisi è nato il nostro interesse nei confronti del "sacro", seguito dall'impulso e dal desiderio crescente di poter realizzare compiutamente la trasmutazione alchemica interiore della nostra natura vile, il piombo, in materia nobile, l'oro, equivalenza simbolica, nell'arte della libera muratorìa, della trasformazione della Pietra Grezza in Pietra cubica a punta.

Da Pietra qualsiasi abbiamo quindi assunto, grazie a questo "desiderio", il rango di Pietra Grezza, suscettibile ad essere lavorata, modellata, colpita, levigata, sino all'ottenimento della forma perfetta, nella piena consapevolezza del proprio posto, del proprio compito e del proprio ruolo all'interno del Grande disegno divino.

Ciò ricordiamo affinché, ciclicamente sottoposti e travolti dalle difficili e dolorose, quanto ineluttabili, prove della vita e dalle poderose offensive della contro-iniziazione, noi possiamo ricercare in quel nostro "inizio", in quel "primo desiderio" di cambiare radicalmente la nostra vita in direzione spirituale nel tentativo di uscire dalle paludi della materialità e per rompere parte delle catene che ad essa ci serravano, le forze e le energie per reagire e superare vittoriosi le nostre infinite tribolazioni di uomini. Lo scopo è non soccombere, cercando di rimanere collegati al nostro *Axis Mundi* rappresentato, nel caso specifico, dal Nostro Venerabile Rito.

Figura 1 – *The Cubic Stone and the Delta* – Gabriel Carvalho

Per capire e cum-prendere i motivi reali e profondi di queste crisi dobbiamo sforzarci di recuperare, dentro noi stessi, le sensazioni provate quando, per la prima volta, entrammo nel Gabinetto delle Riflessioni. Da quel particolare silenzio, da quella fioca luce che ne illuminava debolmente l'interno, da quei pochi strumenti appoggiati sul tavolo, dal "*testamentum*", dai vari motti presenti sulle nere pareti... ma soprattutto dal

[1] Interiorità ed esteriorità interagiscono tra loro senza soluzione di continuità.

V.I.T.R.I.O.L. noi dobbiamo estrarre, ancora una volta, il grande "*secretum*", l'arcano agente che scuote la materia e che agisce come fuoco purificatore, dissolvente, necessario per queste sue qualità al superamento di quegli ostacoli che ciclicamente si presentano a noi nelle più svariate e seducenti forme.
V.I.T.R.I.O.L. dunque: Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem (Veram Medicinam)! Non aggiungeremo altro su di un argomento che tutti noi conosciamo, esattamente come si ricordano i primi passi di quel sentiero costantemente battuto nei primi anni del

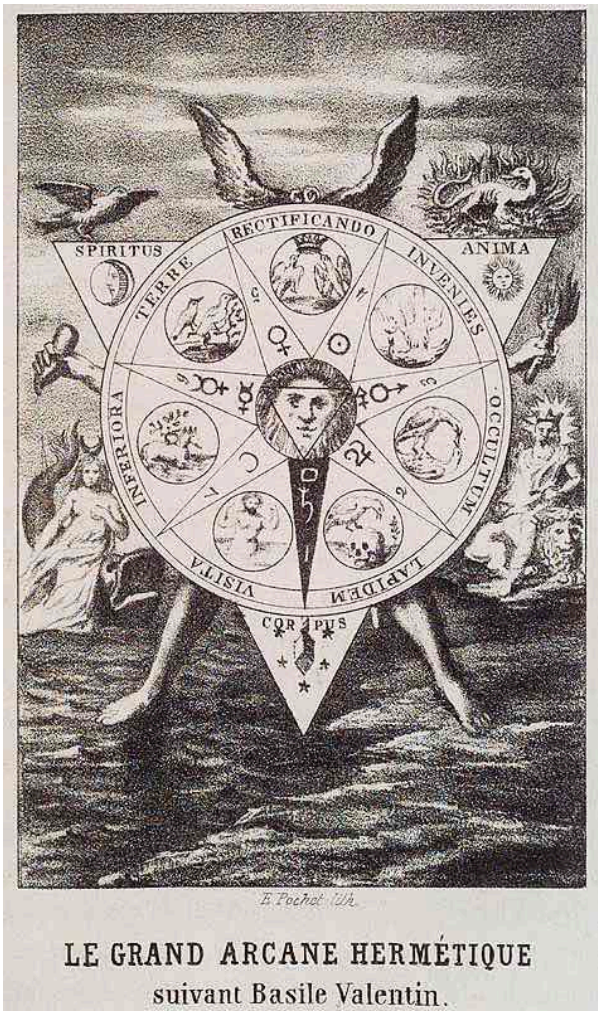


Figura 2 – *Il grande Arcano Ermetico* – Basilio Valentino

nostro apprendistato allorquando, impeccabilmente e magistralmente istruiti dai Fratelli più anziani nel "Silenzio" delle nostre Logge, riordinavamo il nostro caos interiore sulle rette di una geometria sacra, armoniosa espressione della costante e paterna presenza del Supremo Artefice Dei Mondi! Le ultime due parole, *Veram Medicinam*, a latere dell'acrostico alchemico forse in assoluto più conosciuto[2], ci indicano e ci rivelano la natura profonda della "Pietra Occulta" in ragione ed in funzione di quello che dovrebbe essere il suo più importante utilizzo: l'Arte della guarigione da tutti i mali comincia esattamente da qui, dalla comprensione di questo acrostico che, nell'estensione della doppia postilla finale, si risolve in *Veram Medicinam*! V. e M. come l'inizio della parola Umiltà[3]!
L'orgoglio e la superbia infettano ed ammorbano la nostra anima sin quasi a mutare, talvolta e nei casi più gravi, persino la nostra fisionomia facciale. Così l'odio, il rancore, l'invidia, il risentimento. Essi chiudono le porte al dialogo, impediscono alla *Veram Medicinam* di raggiungere i nostri cuori dai quali dovrebbero sempre dipartire i raggi d'amore che guariscono le ferite inferte alle nostre anime. La *Veram Medicinam* è il grande dono che il Supremo Artefice Dei Mondi ci ha messo a disposizione nel Gabinetto delle Riflessioni. È il legno che rende dolci le acque di Mara nel deserto di Sur. È l'Amore cantato da Dante, ma soprattutto non è

[2] Attribuito al frate Basilio Valentino.
[3] In latino la V. e la U. sono interscambiabili.

Figura 3 – *Dante Alighieri e Beatrice contemplano l'Empireo* – Gustave Doré

cultura profana! Essa è il segno tangibile della presenza dell'Onnipotente nei nostri cuori, scolpita *ab origine* e per l'eternità! Dimenticarsene significa allontanarsi e privarsi dell'unico potere che viene concesso all'uomo: il potere di dominare e comandare su sé stesso!

Il *Vitriolum* è acido solforico che brucia le scorie e le impurità che nel corso delle generazioni si sono incrostate sul nobile metallo aureo velandolo e occultandolo, senza però mai alterarlo, ai nostri sensi spirituali. È il nostro "metodo" che, partendo dalla squadra, attraverso il maglietto, lo scalpello e tutti gli altri strumenti dell'Arte muratoria, con la determinazione della Volontà e la sagacia dell'Intelligenza, rettifica le nostre imperfezioni, sino alla conquista finale dello stato di assoluta e piena consapevolezza della Pietra cubica a punta.

La *Veram Medicinam* è "Amor che move il sole e l'altre stelle", è il mistero attraverso il quale Proteo riusciva a trasformarsi in "fuoco".... È la "polvere di proiezione" degli alchimisti ai quali era sufficiente proiettarne un piccolissimo granello sulle parti inferme e malate per determinarne la guarigione. È l'innesco che precede la Moltiplicazione di ogni specie e come tale va ricercato incessantemente dentro i nostri cuori; chiarisce ogni dubbio, restituisce la certezza della presenza del Supremo Artefice Dei Mondi in ogni angolo, anche il più remoto, di tutta la manifestazione.

È il risultato, il frutto, di quell'Arte che conduce al Miracolo della "vita" e che si ripete e si rinnova al mattino di ogni santo giorno. Essa ha bisogno unicamente di una Fede immensa, costante ed incrollabile, mai disgiunta dalla Speranza di potersi realizzare nella Carità di quel Verbo che per noi si è fatto uomo[4]!

Vita e Miracolo, ancora due parole che cominciano con le lettere V e M e che ci ricollegano alla *Veram Medicinam*. Strano e casuale gioco di coincidenze?

Meditiamo e riflettiamo carissimi Fratelli e Sorelle, assorti nel silenzio del Gabinetto delle Riflessioni, in quell'Atanor naturale che il Nostro Venerabile Rito, con il suo Metodo e con la partecipazione ai Sacri Lavori, ci ha insegnato a costruire soprattutto dentro noi stessi, realizzando quel "luogo" invisibile ed impenetrabile che ci consente di metterci al riparo

[4] "*Verbum caro factum est*".

dai rumori della profanità. Al suo interno è possibile recuperare forza e vigore, energie spirituali nuove, certezze al posto dei dubbi, ordine e serenità in vece di caos e disordine. È il centro del Mondo, l'Uovo dei Filosofi, dove regna sovrano ed immutabile il Mistero della Morte e della Resurrezione. Esso non ha forma né dimensioni fisiche, sta oltre il Tempo e lo Spazio. È uno stato di assoluta quiete e di assoluto riposo nel quale devono obbligatoriamente cessare tutte le nostre emozioni così come ugualmente devono necessariamente terminare di fluttuare tutti i pensieri della nostra mente, anche quelli apparentemente più nobili: è il vestibolo, l'anticamera che precede il manifestarsi dell'armonioso suono delle Campane del Silenzio!

La Voce di Dio, il Suo canto creatore. Questa è la meta che si prefigge il Nostro Venerabile Rito e questo è quanto, in sintesi ed in estrema povertà di parole, ci hanno detto di perseguire instancabilmente i nostri Grandi Fratelli passati. È sufficiente udire anche per una sola frazione infinitesimale di tempo questo melodioso suono per rimanerne colpiti e turbati in senso positivo, e per portarlo dentro i nostri cuori, nel corso della propria vita, come una *Veram Medicinam*, da utilizzare, in caso di bisogno, per il nostro bene e per quello degli altri.

Il S∴G∴H∴G∴ S∴G∴M∴

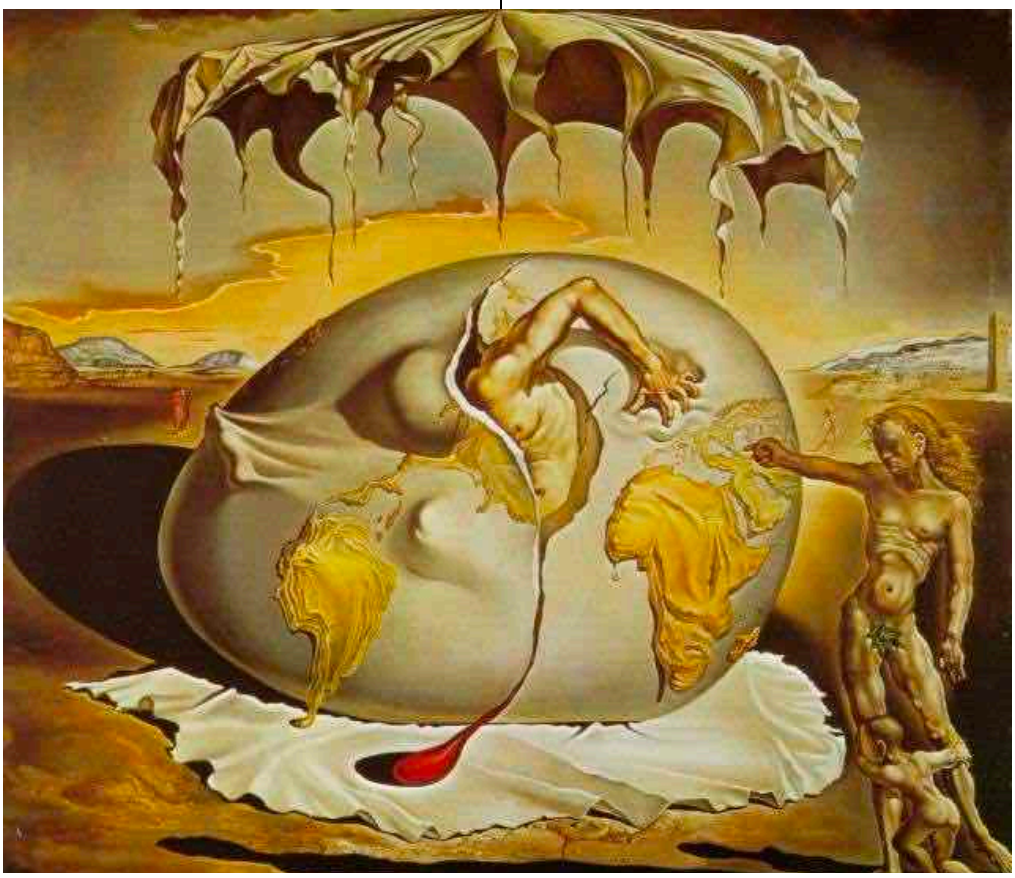


Figura 4 – *Bambino geopolitico guarda la nascita dell'uomo nuovo* – Salvador Dalì

Figura 5 – *Axis Mundi* – Gerry Bannan

SUL CARATTERE MASSONICO DEL RITO DI MISRAÏM E MEMPHIS

Spesso nel nostro periodico si parla del nostro Venerabile Rito come se esso fosse un Ordine massonico a tutti gli effetti, anche se, ovviamente, ben conscio, e custode, degli autentici valori della Massoneria, ormai completamente smarriti dalle obbedienze attuali; d'altronde anche su quei pochi testi che trattano il tema dei Riti Egizi in generale e del nostro in particolare esso viene presentato come se fosse una forma particolare di Massoneria, con le sue peculiarità, ma pur sempre una Massoneria. Non che ciò sia totalmente falso: il testo fondamentale sull'argomento, la storia del nostro Venerabile Rito scritta dal Grande Maestro Passato Gastone Ventura, porta non a caso il titolo "*I Riti Massonici di Misraïm e Memphis*" ed in esso la qualifica dei due Riti (il Rito di Misraïm seu Aegypti e l'Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis) dalla cui fusione sarebbe nato il nostro come massonici è chiara. Tuttavia ciò, come ebbe modo di spiegarmi il Grande Maestro Passato Sebastiano Caracciolo, riguarda più il modo di presentarsi al mondo, in assenza di un termine più adeguato ("per semplificare", come mi ripeteva), che l'autentica essenza del nostro Venerabile Rito, ed è forse giunto il momento di fare un po' di chiarezza sulla questione.

Il carattere peculiare del nostro Venerabile Rito è quello di costituire una sintesi (potremmo definirla

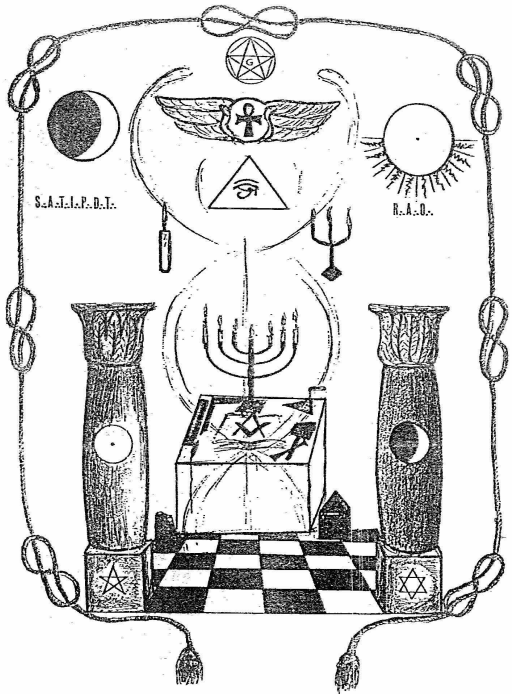


Figura 6 – ***Quadro di Loggia***

"un'enciclopedia operativa") di tutta la tradizione iniziatica occidentale, per cui non potrebbe essere tout court assimilato a nessuno dei suoi specifici rami in particolare, compreso quello massonico. Tuttavia, anche se in una forma parziale ed attualmente solo virtuale, a causa della degenerazione che lo ha colpito, anche il Rito Scozzese Antico ed Accettato, rito inequivocabilmente ed integralmente massonico, ha svolto questo compito, in particolare per quel che riguarda le tradizioni rosacruciane (18° grado) e templari (30° grado) e bisogna ricordare che il Grande Maestro Passato Marco Egidio Allegri, che unificò i due Riti di Misraïm e Memphis, era anche un 33° grado del Rito Scozzese, cosicché è stato naturale che, benché i gradi corrispon-

denti alle due tradizioni in questione (11° per la Rosacroce e 30° per l'Ordine del Tempio) nel nostro Venerabile Rito non siano ritualmente praticati, essi fossero comunque integrati nella serie Filosofica, che si rifà esplicitamente ai sistemi altograduali massonici, ed in una posizione analoga a quella che hanno nel Rito Scozzese. Probabilmente proprio per questo carattere di sinossi che i sistemi altograduali avevano svolto nella storia della Massoneria anche le tradizioni astrologica ed alchemica, che non hanno un posto esplicito nel Rito Scozzese, al di là di occasionali riferimenti, ma sono invece da noi ben presenti e, stavolta, anche operativamente praticate, trovano posto anch'esse nella Serie Filosofica e quindi nella Sezione Massonica del nostro Venerabile Rito.

Essa però non costituisce la totalità dei nostri gradi (d'altronde, se lo fosse, non potrebbe ovviamente costituirne una sezione, per quanto importante), ma trova un naturale completamento nella Sezione Illuminista, in cui il termine illuminismo va qui inteso come sinonimo di martinismo (d'altronde, sempre Marco Egidio Allegri, nella sua opera "*Introduzione al segreto massonico*", nel descrivere la scansione rituale del nostro Venerabile Rito definisce questa sezione esplicitamente come Sezione Martinista, dopo aver definito l'Ordine Martinista come il più importante degli Ordini illuministici). In questa vengono poi a convergere anche quelle tradizioni che non avevano trovato posto nella Sezione Massonica ed, in particolare, oltre a varie tradizioni di stampo più specificamente orientale o nordico, che allargano ancor più gli orizzonti del nostro Venerabile Rito oltre la tradizione occidentale pura e semplice, è qui soprattutto presente la tradizione cabalistica, che precede direttamente, nel cammino operativo, i gradi che fanno riferimento agli Arcana Arcanorum. D'altronde fu proprio Martinès de Pasqually a reintrodurre in Europa, su mandato dei cabalisti sefarditi del Nord Africa, tecniche e concetti cabalistici che ebbero gran parte nell'Ordine degli Eletti Cohen e furono poi integrati, pur con spirito diverso da quello martinezista, nel grado di Superiore Incognito dell'Ordine Martinista, per cui la loro collocazione naturale nel nostro Venerabile Rito può essere solo nella Sezione Martinista.

Figura 7 – ***La Rosacroce ed il Pellicano***

Ci sarebbe ora da chiedersi perché le due tradizioni massoniche e martiniste siano presenti esplicitamente ed autonomamente, tanto da costituire le due parti fondamentali in cui il no-

stro Venerabile Rito si articola, mentre le altre vi entrano solo previa integrazione nelle altre due. Il motivo è ovviamente da ricercarsi nel fatto che queste sono le due tradizioni vitali ed attive negli ultimi secoli della nostra storia mentre le altre, quando non erano completamente scomparse, sopravvivevano proprio in forma "sotterranea", praticate e tramandate da massoni e martinisti sia come parte integrante dei loro sistemi sia, "a latere", come tradizioni più occulte e riservate, spesso destinate solo agli alti gradi massonici o martinisti come completamento ed integrazione del loro percorso.

Figura 8 – *Pantacolo Martinista*

È evidente a questo punto che definire il nostro Venerabile Rito semplicemente come massonico è riduttivo ed improprio. Questa definizione potrebbe essere accettabile se anche le altre tradizioni fossero state incluse nei gradi dal 4° al 33°, a somiglianza di ciò che avviene appunto nei sistemi altograduali massonici, ma ciò avrebbe costituito un'indubbia forzatura e, come abbiamo visto, non solo la tradizione martinista ha nel nostro Venerabile Rito un ruolo del tutto autonomo ma anch'essa accoglie al suo interno le tradizioni che storicamente ed esotericamente hanno un'affinità con essa e sono invece estranee allo spirito massonico.

Perché, allora, il nostro Venerabile Rito, ha assunto questa impronta massonica così spiccata da mettere in ombra la componente martinista? Ciò è evidentemente dovuto al fatto che tutti i gradi della Sezione Martinista nel nostro Venerabile Rito non sono praticati, ad eccezione del 90°, che, d'altronde, più che un grado martinista in senso stretto, introduce in realtà agli Arcana Arcanorum, per cui la gran parte dell'operatività rituale che "de facto" vi si svolge è di tipo massonico e non ve ne viene mai svolta una di tipo martinista. Ciò ha una ben precisa motivazione, anche se di ordine piuttosto occasionale: Marco Egidio Allegri era anche Gran Maestro dell'Ordine Martinista e così sono stati, con un'unica isolata eccezione, fra l'altro di brevissima durata, tutti i Grandi Hyerofanti Generali che si sono succeduti al vertice della Grande Piramide, per cui una esplicita pratica operativa martinista all'interno del Rito di Misraïm e Memphis avrebbe costituito solo un inutile doppione e veniva, come viene tuttora, attuata all'interno dell'Ordine Martinista, che accoglie infatti un gran numero degli iniziati al nostro Venerabile Rito. Anche se la storia non si fa con i "se", è però facile ipotizzare che se, invece, Marco Egidio Allegri si fosse trovato al vertice di una struttura massonica veramente tradizionale, come tentò in effetti di

fare fondendo le più importanti obbedienze massoniche (tentativo che poi considerò ingenuo e che in effetti, dato lo stato di decadenza della massoneria, non aveva reali possibilità di realizzarsi) e non fosse riuscito invece a riattivare dopo la guerra l'Ordine Martinista, sarebbe stata la sezione massonica a "virtualizzarsi" e la pratica martinista a svolgersi invece nel nostro Venerabile Rito, che magari sarebbe stato allora qualificato e visto come un Rito martinista invece che massonico.

Tutto ciò fa però parte della contingenza storica e non cambia la realtà graduale ed operativa: il nostro è un Rito che non può essere identificato tout court, al di là dello sviluppo che certi lavori che vi si svolgono possano avere in confronto ad altri più "penalizzati", con nessuna delle tradizioni iniziatiche che vi convergono, perché tutte le accoglie e le coordina in un unico lungo percorso che dall'apprendistato massonico conduce agli Arcana Arcanorum (che in nessun modo possono essere considerati massonici e già questa considerazione sarebbe bastata da sola a risolvere la questione). Correlativamente esso però, proprio per averne saputo conservare lo spirito, è di queste tradizioni il vero e più legittimo esponente, a differenza di quegli Ordini e Riti che ne trasmettono ormai solo le forme e ne hanno smarrito la sostanza. Sebbene quindi, a rigore, esso non possa essere considerato un Rito massonico, è paradossalmente ormai l'unico vero continuatore degli autentici ideali massonici, ormai completamente smarriti, quando non addirittura stravolti, dalle Obbedienze che si fregiano di una qualifica massonica che nella sua essenza non appartiene più a loro.

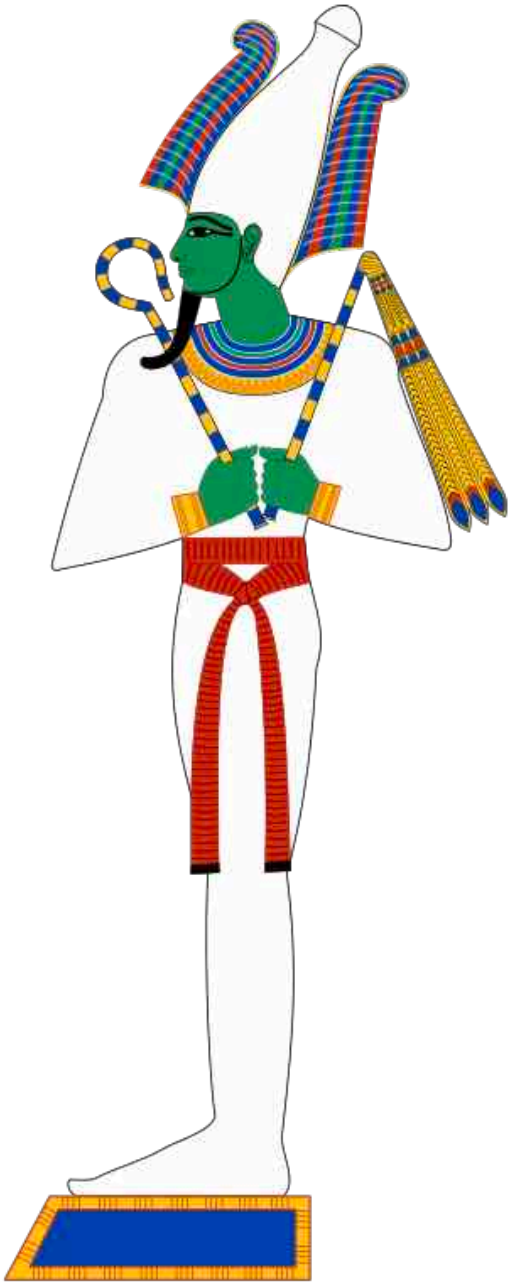


Figura 9 – *Osiride* – Jeff Dahl

Marco

REPRESSIONE E SUBLIMAZIONE

L'«arte regale» della nostra Massoneria Egizia è un'arte dell'anima e i nostri simboli muratori, quali il martello, lo scalpello, la cazzuola, il grembiule, il filo a piombo, la squadra e il compasso, vanno intesi come simboli del lavoro interiore che l'iniziato deve compiere per il perfezionamento dell'essere umano.

Il nostro Ordine ci offre, attraverso i suoi Rituali, i mezzi pratici per erigere nell'uomo il vero tempio di Salomone, ritrovare la "Parola perduta" ed ottenere il ricongiungimento con la nostra immagine di luce o sole interiore.

Per raggiungere questa finalità l'adepto, già dalla sua condizione di Apprendista, deve iniziare a fare ordine nel caos del suo mondo emotivo, liberandolo dalle frequenze più basse, dai cosiddetti vizi o difetto del corpo astrale. Sorge a questo punto una domanda: quale è il metodo migliore per poter compiere questo lavoro? Io credo che ogni uomo che vuole migliorare se stesso deve per prima cosa comprendere la natura umana e chiedersi: è giusto reprimere una nostra qualsiasi emozione?

Personalmente non credo che la repressione sia la giusta via da intraprendere anche se riconosco che è una Via, e che sicuramente attraverso un atto di volontà è possibile annullare un desiderio e allontanarsi da un vizio, ma è anche vero che appena perdiamo e abbandoniamo la necessaria attenzione questi risorge e torna a farsi sentire più forte, in quanto noi ci ritroviamo con la medesima componente elementale che avevamo prima. Noi sappiamo che il corpo emotivo è composto da forme elementali, che sono poi gli animali dello spirito ai quali, tramite il mezzo di Adamo, Dio ha assegnato un nome, ovvero la capacità di cogliere la "essenza" di quella determinata entità.

Figura 10 – *Emotions* – Van Hovak

Quello che in questo "momento storico" noi chiamiamo "male" è solo l'insieme di quegli animali che sono rimasti, per così dire, "selvaggi", cioè quelle parti di vita che non si sono ancora evolute, che non hanno saputo, o potuto, restare al passo dei tempi.

Anche sulla terra abbiamo degli animali selvaggi, come ad esempio il lupo, che sono stati abbandonati dall'uomo e che si esprimono con ferocia. San Francesco ci ha insegnato che, se amato, anche il lupo può essere addomesticato e può diventare, come il cane, un amico fedele.

Figura 11 – *Connection* – Yuumei

Amore! È questa è la chiave magica che sorregge l'Universo. Louis Claude De Saint-Martin lo chiamò il "Maestro Ignoto", il farmaco universale capace di tutte le trasformazioni.
Ecco allora che tutte le forme astrali, tutti i vizi che ci allontanano dal nostro vero Sé, venendo comprese ed amate si trasformano nelle Virtù che ci aprono il sentiero di ritorno alla casa del Padre.
Sulla Terra esistono due correnti umane che ci vengono descritte nella Bibbia, una che non si è mai curata della Natura, l'altra che invece si è identificata nella Natura, che l'ha lavorata migliorando l'astrale della terra, liberandolo da una parte di quegli animali selvaggi. Poi, circa duemila anni fa, la venuta di Cristo ha portato un nuovo ed essenziale impulso a questo rinnovamento, ed Egli ha promesso all'umanità sofferente: "Io resterò con voi fino alla fine dei tempi".
In vari romanzi occulti viene descritta la figura del "Giardiniere", di un Iniziato che resta per coltivare la vigna del Padre. Ecco, non vorrei peccare di presunzione, ma io credo che noi massoni facciamo parte di questa schiera di operai e che con il lavoro sulla nostra Pietra Grezza non solo miglioriamo noi stessi, ma miglioriamo anche l'astrale della Terra, donando così una nuova speranza d'Amore alle generazioni future.

Cesare

LA COSTRUZIONE E LA COSTITUZIONE DI UN ACCORDO MUSICALE

L'arte della Musica e, nella fattispecie, quella dell'Armonia, non hanno mai rivestito grandi capitoli nei testi dedicati ad argomentazioni Massoniche o, se vogliamo, Esoteriche in generale.
Questo perché l'Arte della Musica è materia decisamente specifica come può esserlo, per esempio, la Chimica.
Ma se la Chimica è inserita in un contesto di programmazione di cultura generale di base, la musica non lo è, poiché l'Arte è sempre una scelta non accademica ma di vita.
Ma ciò che gli esoteristi d'inizio Novecento avevano capito è che vi era un rapporto di similitudine tra la costituzione dell'accordo musicale e taluni elementi presenti nella simbologia massonica ed alchemica.
Ma facciamo un passo indietro.
Quali sono gli elementi costitutivi della Musica? Qualsiasi essa sia, classica o leggera, pop o jazz, elettronica o acustica, vocale o strumentale, gli elementi costitutivi della Musica sono tre:

1. Melodia
2. Armonia
3. Ritmo

Se i termini "melodia" e "ritmo" sono realizzabili alla comprensione anche di un profano all'Arte in questione, il termine "armonia" effettivamente nasconde dei tecnicismi che sono noti solo all'addetto ai lavori, al musicista.

Figura 12 – *Handful of Music* – Mary DeLave

Infatti, con il termine "armonia" si vuole indicare la sovrapposizione di due o più suoni che vibrano contemporaneamente.
Ma tale indicazione non è ancora la costituzione vera e propria dell'accordo poiché per costruire quest'ultimo è necessario sovrapporre tre suoni, a distanza intervallare di terza secondo la scala musicale ascendente.
Solo in questo modo si avrà l'accordo perfetto.
Tre suoni sovrapposti, dunque.
Il primo suono, quello più grave, si chiama *fondamentale* dell'accordo e

Figura 13 – *E chord (Accordo di Mi maggiore)* – Eric Goulden

rappresenta il punto di origine e di partenza dello stesso, la *terra alchemica* sulla quale accendere il fuoco dell'OM vedico, le fondamenta sulle quali erigere il Tempio della Fratellanza, il punto di partenza del pensiero, la nascita di un'0emozione, il grado di Apprendista.

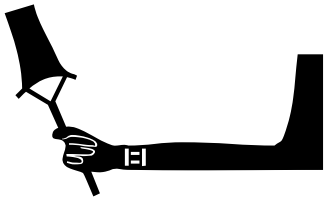
Il secondo suono, quello intermedio, si chiama *terza dell'accordo* e rappresenta la modalità. Se la terza è maggiore l'accordo sarà maggiore e l'orecchio lo percepirà come solare, dal carattere positivo, mentre se la terza sarà minore l'accordo sarà minore e l'orecchio lo percepirà come lunare, dal carattere misterico e melanconico. Il secondo suono rappresenta il grado di Compagno, il fuoco che prende vita e si eleva, Agni che dialoga con i monaci brahmini, l'evoluzione del pensiero, lo sviluppo dell'emozione.

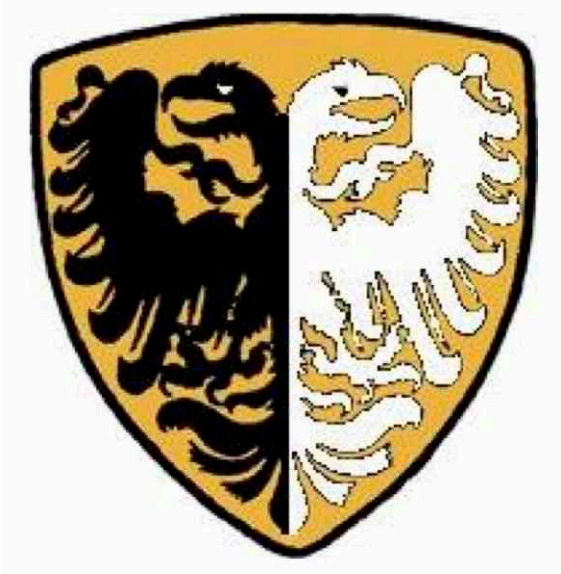
Il terzo suono, quello superiore, si chiama *quinta dell'accordo* e rappresenta il punto più elevato dell'accordo, posizionato cinque suoni sopra il suono fondamentale, il culmine e la chiusura, identificabile con il grado di Maestro, l'aria che sovrasta gli elementi della terra e del fuoco, Agni che cede la parola ai Deva del cielo, il compimento del pensiero, la chiarezza dell'idea, l'identificazione con l'emozione.

Questa è, in definitiva, il punto di partenza dell'interpretazione della rappresentazione simbolica dell'accordo o, perlomeno, uno dei punti di vista di tale interpretazione.

Ed è dal bagaglio culturale di ogni singolo Libero Muratore che può svilupparsi l'ulteriore esperienza personale di tale interpretazione.

Pino





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org